



LE ORGANIZZAZIONI DI CATEGORIA SI UNISCONO ALLE CONFEDERAZIONI NAZIONALI IN UN APPELLO A TUTTI I CITTADINI, LE DONNE E GLI UOMINI CHE NON SMETTONO DI SPERARE E BATTERSI PER UN FUTURO SERENO DELLA COMUNITÀ NAPOLETANA, CAMPANA E DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA.

I mali endemici della Campania, portati tristemente alla ribalta negli ultimi mesi, devono essere affrontati con una strategia di medio e lungo respiro, definendo un nuovo protagonismo dei lavoratori, dei pensionati, della società civile, ma nello stesso tempo pretendono una risposta adeguata dallo Stato e dalle Istituzioni Locali.

Un'efficace strategia di contrasto alla criminalità impone un'azione da parte dello Stato sul piano della sicurezza del territorio con interventi di potenziamento quantitativo e qualitativo degli apparati investigativi, repressivi e giudiziari, per ricostruire un clima di fiducia e di convivenza civile nelle comunità locali. Ma è anche necessario che vi siano azioni più incisive delle Istituzioni locali, sostenute dalle Autorità centrali, tese a diffondere una cultura della legalità con la promozione di progetti che vedano protagonisti innanzitutto i giovani e l'insieme della comunità economica e sociale.

Legalità e sviluppo sono gli obiettivi da realizzare in tempi brevi altrimenti il processo di frantumazione sociale della nostra Regione diverrà irreversibile.

Sul versante dello sviluppo e del progresso economico e sociale non è più rinviabile la necessità di promuovere programmi sinergici per la realizzazione di centri di eccellenza in Campania nel campo della ricerca, delle nuove tecnologie, e, non ultimo, nell'ambito del sistema bancario, al fine di dare linfa e fiato alla lotta contro il ritardo che accusiamo in tutti gli indicatori economico sociali.

La nostra Regione in questi ultimi anni ha subito un fortissimo stravolgimento e un sostanziale impoverimento anche del suo sistema creditizio: la pressoché completa scomparsa dei centri decisionali e l'incremento, al contrario, delle reti commerciali, la cui funzione principale si limita alla raccolta di risorse e alla vendita di prodotti, rappresenta il segno di una colonizzazione di fatto del nostro territorio dal punto di vista finanziario.

Tale situazione non offre risposte adeguate alle esigenze presenti nel nostro territorio di un reale sviluppo economico e a quelle attinenti una valida difesa dei livelli occupazionali.

Le Organizzazioni Sindacali del settore hanno promosso vari confronti con le Istituzioni locali e nazionali, per rappresentare l'ineludibile necessità che la nuova ristrutturazione del sistema creditizio in atto preveda la costituzione qui nel Mezzogiorno di strutture decentrate al servizio dei Gruppi nazionali che vi operano. Strutture di valore che facciano da catalizzatori di intelligenze e competenze e che rappresentino elementi generatori di efficienza, di sviluppo e di percorsi di legalità.

La piaga secolare della non trasparenza dei canali finanziari potrà essere più facilmente debellata da un sistema bancario efficiente e moderno, vicino e collegato al territorio, così come l'economia della macroregione meridionale potrà trarre benefici da Banche e altri soggetti finanziari che mantengano caratteristiche del genere.

Le Organizzazioni Sindacali unitarie delle lavoratrici e dei lavoratori delle Banche, delle Assicurazioni e delle Esattorie fanno appello a tutti gli addetti e alla cittadinanza, per la partecipazione concreta alla giornata di sciopero generale del 15 dicembre, per ottenere tangibili risposte da parte delle Istituzioni sui temi della sicurezza e dello sviluppo e per sollecitare il loro fattivo impegno per la promozione da parte del sistema bancario di una diversa, più utile articolazione di qualità della loro presenza sul territorio del Mezzogiorno d'Italia.

Segreterie Regionali della Campania

Napoli, 4 dicembre 2006